

# Ucraina, genesi di un conflitto

Rossana Rossanda

29 Giugno 2014 Da sbilanciamoci .it

Stampa e Tv disegnano il quadro di un'Ucraina povera ma democratica che si dibatterebbe nelle grinfie dell'orso russo che, dopo avere strappato la penisola di Crimea, se la vorrebbe mangiare tutta. Ma la storia dei rapporti tra Russia e Ucraina è tutt'altro che lineare. E l'Europa sembra avere dimenticato storia, geografia e politica

L'Europa non è certo nata in chiave antiamericana ma, date le dimensioni e il numero degli abitanti, almeno come grande mercato autonomo e con una moneta forse concorrenziale; e per alcuni anni questo è stata. Ma da qualche tempo ha sottolineato in modo sbalorditivo un ruolo che una volta si sarebbe detto "atlantico". Non più sotto il vessillo anticomunista, il comunismo essendo scomparso da un pezzo, ma antirusso.

Qualche anno fa, Immanuel Wallerstein mi diceva che, spento ogni scontro ideologico, le nuove guerre sarebbero state commerciali. E quale altro senso dare al conflitto in corso a Kiev? Esso sembra avere per oggetto l'identità nazionale dell'Ucraina. Eccezion fatta per *il manifesto*, tutta la stampa e le tv disegnano il quadro di un'Ucraina povera ma democratica che si dibatterebbe nelle grinfie dell'orso russo; il quale le ha già strappato la penisola di Crimea e se la vorrebbe mangiare tutta. Manca poco che la Russia non sia definita un nuovo terzo Reich. In occasione del settantesimo anniversario dello sbarco in Normandia, il presidente francese Hollande è stato accusato di aver invitato alle celebrazioni anche Putin – come se la battaglia di Stalingrado non avesse permesso agli Stati Uniti il medesimo sbarco, distraendo dal Nord Europa il grosso della Wehrmacht – nello stesso tempo invitando niente meno che dei reparti tedeschi a partecipare alla rievocazione del primo paracadutaggio alleato sul villaggio di Sainte-Mère-l'Eglise.

Da qualche giorno poi sappiamo che gli Stati Uniti, neppure il presidente Obama, ma il suo ex rivale McCain – hanno ammonito la Bulgaria, la Serbia e gli altri paesi coinvolti in un progetto di gasdotto per trasportare il gas russo in Europa (con un tracciato che evitava l'Ucraina, perché cattiva pagatrice) a chiudere i cantieri in corso, preferendo un nuovo tragitto attraverso l'Ucraina a quello diretto per l'Europa occidentale. Stupore e modeste proteste di Bruxelles, convinta che si tratti di una minaccia simbolica. Che tuttavia va inserita nel quadro di un cambiamento delle esportazioni Usa, ormai indirizzate al commercio del gas di scisto, per altro non ancora avviato.

L'Europa teme dalla Russia rappresaglie per avere applaudito all'abbattimento del presidente ucraino filorusso Yanukovic da parte delle forze (piazza Maidan) che sono ora al governo a Kiev. Ma la storia dei rapporti tra Russia e Ucraina è tutt'altro che lineare. Il principato di Kiev è stato la prima forma del futuro impero russo, annesso da Caterina II alla Russia verso la metà del XVIII secolo, stabilendo in Crimea la sua più forte base navale. La sua cultura, il suo sviluppo e i suoi personaggi, da Gogol a Berdiaev, sono stati fra i protagonisti della letteratura russa del XIX secolo. L'intera letteratura russa resta segnata dalla guerra fra Russia, Inghilterra e Francia, che hanno cercato di mettervi le zampe sopra: si pensi soltanto a Tolstoj e alla topografia delle relative capitali ricche di viali e arterie che la commemorano (Sebastopoli). Ma il paese, che all'origine era stato percorso, come l'Italia, da una moltitudine di etnie, dagli Sciti in poi, ha stentato a unificarsi come nazione, distinguendosi per lotte efferate e non solo ideali fra diversi nazionalismi, spesso di destra. Il culmine è stato nella prima e seconda guerra mondiale: nella prima sotto la presidenza di Petliura, nazionalista di destra, quando l'Ucraina è stata l'ultimo rifugio dei generali "bianchi" Denikin e Wrangel, con lo scontro fra lui e la repubblica sovietica di Karkov. Solo con la vittoria definitiva dell'Urss si è consolidata la Repubblica sovietica nata a Karkov, destinata a diventare negli anni trenta il centro dell'industrializzazione. Industrializzazione sviluppatasi esclusivamente all'est (il bacino del Donbass, capoluogo Karkov), mentre l'ovest del paese restava per lo più agricolo (capoluogo Kiev, come di tutta la repubblica); e questo rimane alla base del contenzioso fra le due parti del paese. Nella seconda guerra mondiale, poi, l'occupazione tedesca ha incontrato il favore di una parte del panorama politico ucraino, un'eredità evidentemente ancora viva nei recenti fatti di piazza Maidan: il partito esplicitamente nazista

circola ancora e non è l'ultima delle ragioni per cui il paese resta diviso fra la zona orientale e quella occidentale. Nel secondo dopoguerra, Kruscev dette all'Ucraina piena autonomia amministrativa, Crimea compresa, senza alcuna conseguenza politicamente rilevante perché restava un processo interno all'Unione Sovietica.

È soltanto dal 1991 e dal crollo dell'Urss che, anche su pressione polacca e lituana, il governo dell'Ucraina guarda all'Europa (e alla Nato) e incrementa lo scontro con la sua parte orientale. Sembra impossibile che in occidente non si sia considerato che l'Unione Sovietica non era solo una formula giuridica: scioglierla d'imperio e dall'alto, come è avvenuto nel 1991, significava creare una serie di situazioni critiche sia nelle culture che nei rapporti economici che attraversavano tutto quel vasto territorio. Da allora, Kiev non ha nascosto di puntare a un'unificazione etnica e linguistica anche forzosa delle due aree, fino a interdire l'uso della lingua russa agli abitanti dell'est cui era abituale.

L'Europa e la Nato non hanno mancato di appoggiare le politiche di Kiev, e poi l'insurrezione contro il presidente Yanukovic assai corrotto, costretto a tagliare la corda in Russia. Ma la zona orientale non lo rimpiange certo: non tollera il governo di Kiev e la sua complicità con la Nato, ma non perché abbia nostalgia di questo personaggio. Si è rivolta contro la politica passata e recente di Kiev che ha tentato perfino di impedire l'uso della lingua russa, usata dalla maggioranza della popolazione all'est. L'Europa e la Nato, appoggiate da Polonia e Lituania, affermano che non si tratta di un vero e spontaneo sbocco nazionalista, ma di una ingerenza diretta della Russia, e così dicono stampa e televisione italiana. Non c'è dubbio che la Russia abbia voluto il ritorno della Crimea nel suo grembo, ma la proposta dell'est di andare a una federazione con l'ovest, garantendo l'autonomia di tutte e due le parti, è stata bocciata da Kiev e dal governo degli insorti. La decisione di votare in un referendum all'est contro Kiev è stata presa non da Putin, messo in imbarazzo, ma dalla popolazione dell'est che ha votato in questo senso al 98%. Non si tratta di un processo regolare (non accetteremmo che l'Alto Adige votasse una delle prossime domeniche la sua appartenenza all'Austria, senza alcun precedente negoziato diplomatico), ma non è stato neppure una manovra russa come l'Europa tutta ha sostenuto.

È sorprendente che perfino il poco che resta delle sinistre europee abbia sposato questa tesi e che in Italia le riserve di Alexis Tsipras sulle politiche di Bruxelles non abbiano alcuna eco. C'è perfino chi evoca in modo irresponsabile azioni armate contro Mosca. La deriva dei conflitti, anche militari, e non solo in Ucraina, rischia di segnare sempre di più un'Europa che ha dimenticato storia, geografia e politica.